

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

IL MANIFESTO SULLA VIOLENZA MASCHILE DI GENERE

La violenza di genere è una violazione dei diritti umani tra le più diffuse al mondo: lo dichiara la Convenzione di Istanbul, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2011 e recepita dall'Italia nel 2013, che condanna «ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica» e riconosce come il raggiungimento dell'uguaglianza sia un elemento chiave per prevenire la violenza. La violenza di genere non è un problema delle donne e non solo alle donne spetta occuparsene, discuterne, trovare soluzioni. Un paese minato da una continua e persistente violazione dei diritti umani non può considerarsi "civile". Impegno comune deve essere eliminare ogni radice culturale fonte di disparità, stereotipi e pregiudizi che, direttamente e indirettamente, producono un'asimmetria di genere nel godimento dei diritti reali. La Convenzione di Istanbul, insiste sulla prevenzione e sull'educazione. Chiarisce quanto l'elemento culturale sia fondamentale e assegna all'informazione un ruolo specifico richiamandola alle proprie responsabilità (art.17).

COME COMBATTERE GLI STEREOTIPI DI GENERE

La lotta agli stereotipi di genere e al sessismo è stata una priorità del Consiglio d'Europa dal 2013 e sono state svolte varie attività, in particolare nei settori dei media e dell'istruzione.

La strategia sull'uguaglianza di genere del Consiglio d'Europa per il 2018-2023, come la precedente, include la necessità di prevenire e combattere gli stereotipi di genere e il sessismo come uno dei suoi obiettivi.

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

Il Consiglio d'Europa invita gli Stati membri a monitorare il livello di attuazione delle politiche per combattere il sessismo a livello nazionale, anche attraverso leggi e politiche.

Come?

- 1) Attraverso la formazione all'alfabetizzazione digitale, in particolare ai giovani e bambini per un uso sicuro e critico dei media digitali;
- 2) definire legalmente e criminalizzare l'incitamento all'odio sessista, anche online;
- 3) mettere in atto meccanismi di reclamo, misure disciplinari e servizi di supporto;
- 4) promuovere la ricerca e la raccolta di dati sui comportamenti sessisti;
- 5) insegnare la storia delle donne.

Queste azioni possono essere potenti antidoti a lungo e breve termine alla perpetuazione degli stereotipi di genere e del sessismo.

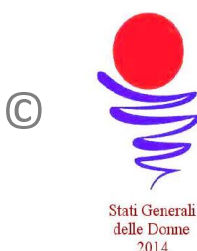
LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

La Convenzione di Istanbul è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro normativo completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza e a contenere una definizione di genere, senza alcuna forma di discriminazione.

Ancora oggi le donne che denunciano si sentono sole ed impotenti di fronte ad una serie di problemi ed incombenze.

La violenza di genere è un atto palesemente discriminatorio che comprime o nega il godimento dei diritti umani delle donne, dunque rappresenta in questo senso una lesione importante.

Il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de iure e de facto è un elemento chiave



Progetto sostenuto con il contributo di



www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

per prevenire la violenza contro le donne, la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

La natura strutturale della violenza contro le donne in quanto basata sul genere e in quanto meccanismo sociale cruciale per mezzo del quale le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

La violenza è un dato strutturale, non è un dato emergenziale, e affonda le sue radici nel rapporto impari tra uomini e donne, nella disegualianza sociale dei rapporti di potere tra uomini e donne.

PREVENZIONE

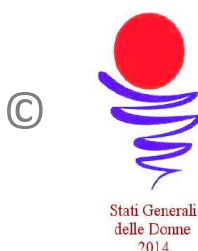
Cambiare gli atteggiamenti, i ruoli di genere e gli stereotipi che rendono accettabile la violenza sulle donne. Accertarsi che la cultura le tradizioni e i costumi, la religione o il così detto “onore” non possano giustificare nessun atto di violenza.

Superare la rappresentazione delle donne che vivono una relazione violenta come vittime. E' molto più efficace incoraggiare le donne a prendere coscienza della loro possibilità di scelta, delle loro capacità e della loro forza.

Formare professionisti/e in grado di assistere le vittime.

Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle diverse forme di violenza e sul loro impatto traumatico.

Includere nei programmi di insegnamento a ogni livello di istruzione dei materiali pedagogici sul tema dell'uguaglianza di genere, dell'affettività e contro gli stereotipi di genere per allievi, insegnanti e famiglie.



Progetto sostenuto con il contributo di



www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

Acquisire consapevolezza sulle multiple oppressioni che vivono le donne migranti e sulle conseguenti strategie da elaborare nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Per le donne migranti deve essere semplificato il meccanismo di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero.

Cooperare con le Associazioni, ONG, i mass media e il settore privato per sensibilizzare la popolazione.

PROTEZIONE

Garantire che le misure adottate pongano un particolare accento sui bisogni e sulla sicurezza delle vittime.

Istituire servizi speciali di protezione per fornire sostegno medico e psicologico e consulenza alle vittime e ai loro figli. Prevedere azioni concrete a favore delle vittime di violenza assistita.

Istituire case rifugio e centri di accoglienza in numero sufficiente e apposite linee telefoniche di assistenza, operative 24 ore su 24.

Istituire organizzazioni a sostegno delle donne vittime di abusi: a) rifugi per le donne e centri di supporto per giovani donne, b) gruppi di sostegno alle vittime di reati c) centri di crisi/accoglienza municipali. Prevedere interventi mirati, per inserire le donne vittime di violenza in progetti lavorativi al fine di rompere l'isolamento, riacquisire stima di se stesse, riconoscere le proprie competenze e abilità, garantirsi una reale indipendenza anche da un punto di vista economico.

Introdurre forme di sostegno al reddito per le donne che subiscono violenza promosse non come modalità di sostentamento per categorie deboli ma come

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

supporto per l'autodeterminazione, alla flessibilità oraria e all'aspettativa per le lavoratrici dipendenti.

Affrontare con le Istituzioni legate al Sistema delle Imprese il tema del sessismo diffuso e delle violenze sul posto di lavoro.

Prevedere una reale de-burocratizzazione del congedo trimestrale INPS, il trasferimento in altra sede lavorativa; il diritto alla sospensione della tassazione per le professioniste autonome.

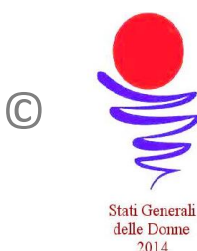
Affrontare il problema della casa data la difficoltà di stipulare un contratto di affitto a causa dell'assenza di busta paga e garanzie sufficienti e prevedere l'istituzione di un fondo di garanzia che permetta una stipula del contratto facilitato per le donne.

Promuovere una campagna di sensibilizzazione per i privati che potrebbero usufruire di incentivi fiscali a seguito della messa a disposizione delle proprietà. Per la definizione delle graduatorie case popolari è necessario prevedere l'acquisizione dei massimi punteggi alle donne che fuoriescono da situazioni di violenza, in seguito alla permanenza in CR, Case famiglia, case di semi autonomia o in seguito alla presa in carico presso CAV.

PERSEGUIRE GLI AUTORI

Garantire che la violenza sia penalizzata e debitamente punita.

Istituire Sezioni specializzate presso i Tribunali che si debbano occupare di violenza domestica per accelerare i processi e le cause di separazione.



Progetto sostenuto con il contributo di



www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

Istituire in ogni città un nucleo di polizia o carabinieri specializzato per questo tipo di reati.

Garantire che le vittime abbiano accesso a misure di protezione speciali nel corso delle indagini e dei procedimenti giudiziari.

Garantire che i servizi delle forze dell'ordine incaricate di far rispettare la legge diano una risposta immediata alle richieste di assistenza e gestiscano in modo adeguato le situazioni pericolose.

Revisione dell'art. 220 del codice di procedura penale: oltre che a professionisti giudiziari specializzati occorre introdurre la possibilità di ricorrere alla scienze complementari (psicologiche, criminologiche, sociali) per tracciare in modo scientifico il profilo dell'autore del reato, la sua storia, la sua evoluzione, le sue finzioni.

Incrementare azioni sugli uomini maltrattanti, rendendo obbligatorio il percorso psicoeducativo rivolto agli uomini che hanno esercitato comportamenti violenti.

COMUNICAZIONE

I media hanno un ruolo fondamentale nel dare alle donne, e non solo, una maggiore consapevolezza quando contrastano quella sottocultura che legittima l'oppressione sessista. Nelle fasi della comunicazione la parola "raptus" è sempre stata usata di "comoda utilità" per descrivere un femminicidio. Ma il femminicidio non è la conseguenza di un improvviso e momentaneo impulso violento ma l'esito di un continuum di violenze che durano nel tempo. Così come a uccidere non è la gelosia ma l'atto violento di un oppressore che vuole controllare la partner.

Rileggendo Il Manifesto di Venezia si legge che il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso. "Ogni giornalista è tenuto al "rispetto della verità

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

sostanziale dei fatti”. Non deve cadere in morbide descrizioni o indulgere in dettagli superflui, violando norme deontologiche e trasformando l’informazione in sensazionalismo. Le giornaliste e i giornalisti firmatari del Manifesto si sono impegnate/i per una informazione attenta, corretta e consapevole del fenomeno della violenza di genere e delle sue implicazioni culturali, sociali, giuridiche. La descrizione della realtà nel suo complesso, al di fuori di stereotipi e pregiudizi, è il primo passo per un profondo cambiamento culturale della società e per il raggiungimento di una reale parità.

Si ritiene quindi prioritario:

1. inserire nella formazione deontologica obbligatoria quella sul linguaggio appropriato anche nei casi di violenza sulle donne e i minori;
2. adottare un comportamento professionale consapevole per evitare stereotipi di genere e assicurare massima attenzione alla terminologia, ai contenuti e alle immagini divulgate;
3. adottare un linguaggio declinato al femminile per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne e riconoscerle nella loro dimensione professionale, sociale, culturale;
4. attuare la “par condicio di genere” nei talk show e nei programmi di informazione, ampliando quanto già raccomandato dall’Agcom;
5. utilizzare il termine specifico “femminicidio” per i delitti compiuti sulle donne in quanto donne e superare la vecchia cultura della “sottovalutazione della violenza”: fisica, psicologica, economica, giuridica, culturale;
6. sottrarsi a ogni tipo di strumentalizzazione per evitare che ci siano “violenze di serie A e di serie B” in relazione a chi subisce e a chi esercita la violenza;
7. illuminare tutti i casi di violenza, anche i più trascurati come quelli nei confronti di

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

prostitute e transessuali, utilizzando il corretto linguaggio di genere;

8. mettere in risalto le storie positive di donne che hanno avuto il coraggio di sottrarsi alla violenza e dare la parola anche a chi opera a loro sostegno;

9. evitare ogni forma di sfruttamento a fini “commerciali” (più copie, più clic, maggiori ascolti) della violenza sulle le donne;

10. nel più generale obbligo di un uso corretto e consapevole del linguaggio, evitare:

a) espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili; b) termini fuorvianti come

“amore” “raptus” “follia” “gelosia” “passione” accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento; c) l'uso di immagini e segni stereotipati o che

riducano la donna a mero richiamo sessuale” o “oggetto del desiderio”; d) di

suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con “perdita del lavoro”, “difficoltà economiche”,

“depressione”, “tradimento” e così via. e) di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza, nel rispetto della sua persona

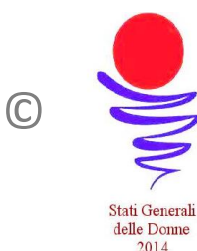
Quindi non amore e passione ma controllo, potere, cultura patriarcale sono le chiavi di lettura per una narrazione corretta del femminicidio.

Si ribadisce l'obbligo per gli Stati di promuovere e porre in atto campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni in materia.

CONTROLLO E MONITORAGGIO

Si ribadisce l'obbligo per gli Stati di monitorare attraverso ricerche e raccolte di dati la situazione della violenza.

Si ribadisce la necessità di utilizzare criteri univoci, condivisi a livello ufficiale, che



Progetto sostenuto con il contributo di



www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

possano essere adoperati per un'analisi e un report puntuale sul fenomeno della violenza. I diversi metodi utilizzati dai vari enti per misurare la violenza in Italia conduce al pericolo che si sottostimi e si sottovaluti la complessità degli accadimenti.

Da tempo affermiamo la necessità di creare un organismo che si occupi delle rilevazioni e codifichi un metodo di analisi e di selezione dei dati, delle fonti, dei criteri.

Inoltre, si chiede di varare una verifica su cosa non ha funzionato in ciascun caso di femminicidio, per comprendere aspetti comuni, cosa non ha funzionato nelle azioni volte a proteggere le vittime, eventuali carenze nei servizi, sottovalutazioni del rischio, raccolta di spunti di miglioramento e perfezionamento degli strumenti in campo e a disposizione sul territorio.

Migliorare la conoscenza del fenomeno e dello sviluppo metodologico tenendo conto dei diversi aspetti della violenza contro le donne (anche in relazioni omosessuali, donne trans, migranti e musulmane, ma anche su un'idea di mascolinità nociva e distruttiva). La partecipazione degli uomini è considerata essenziale per una buona strategia di prevenzione.

SULLA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

Spesso si sente parlare di “vittimizzazione secondaria” delle donne coinvolte come persona offesa in un procedimento penale, ma non sempre se ne comprende appieno il significato. Si coglie comunque l'idea di una ingiustizia che le donne subiscono nelle aule di tribunale, quelle poche volte in cui hanno la forza di denunciare la violenza subita. Quella ingiustizia è frutto di stereotipi culturali duri a

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it

#panchinerosse™



#panchinerosse@scuola

morire e della scarsa conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne da parte di chi deve giudicare.

La ricostruzione delle radici culturali e psicologiche della **violenza contro le donne** deve essere analizzata da sguardo ravvicinato sulla realtà giudiziaria italiana, civile e penale, per far emergere le difficoltà delle donne di accedere alla **giustizia**.

©



Stati Generali
delle Donne
2014

Progetto sostenuto con il contributo di

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

www.statigeneralidelledonne.com

www.panchinerosse.it